

Gazzetta del Sud 22 Novembre 2002

Traffico di hascisc sull'asse Spagna-Italia, nove arresti

CATANZARO - Nel carcere di Marsiglia Antonio Rombolà, 39 anni di Zaccaropoli (Vibo Valentia), conosciuto come il "maestro", ha avuto tutto il tempo di studiare un piano per traffico internazionale di hascisc. Le "professionalità" che gli servivano, peraltro, erano lì vicino, in cella. E quando è uscito è partito alla grande. Tonnellate di hascisc di alta qualità proveniente dal Marocco, sbarcate in Spagna, trasportate sui Tir nel Milanese e poi distribuite in Lombardia, Sardegna e Lazio. Montagne di soldi.

Peccato per lui e i suoi soci che gli uomini del Gruppo operativo antidroga (Goa), del Nucleo regionale polizia tributaria Calabria della Guardia di Finanza di Catanzaro, hanno scoperto il traffico di stupefacenti e alla fine sono tornati in carcere. Questa volta in celle separate di diverse città italiane.

Sono dodici le ordinanze di custodia cautelare emesse dal Giudice per le indagini preliminari di Reggio Calabria Concetta Garreffa su richiesta del sostituto procuratore antimafia Vincenzo D'Onofrio; oltre una tonnellata di hascisc sequestrata in totale, nel corso delle indagini, su tre autoarticolati con targa spagnola utilizzati per il trasporto. Sono stati arrestati Achille Giuseppe Ferdinando Arruzzoli, 67 anni, di Feroletto della Chiesa (Reggio Calabria); il nipote Achille Arruzzoli, 39 anni di Parabiago (Milano); Vincenzo Auteri, 31, di Zaccaropoli; Alfredo Brugnetti, 42, di Veroli (Frosinone); Claudio Gnoni, 50, di Sannicola (Lecce); Giuseppe La Rosa, 62, di Tropea; Mario Miolla, 43, di Pisticci (Matera); Andrea Pimpinelli, 51, di Collazone (Perugia).

Il "maestro" Antonio Rombolà era già stato arrestato in flagranza a Milano, nel gennaio scorso, e rinchiuso nel carcere di Vasto. Ieri l'ordinanza gli è stata notificata in cella. Anche a Marsiglia era detenuto per droga.

La Rosa è ritenuto dagli investigatori "vicino" alla cosca dei Mancuso di Limbadi; al suo arresto hanno collaborato i carabinieri. È stato trovato anche in possesso di una pistola che nascondeva in auto. Tre i latitanti: due spagnoli e un calabrese.

Rombolà, da anni residente a Nerviano (Milano), aveva un'attività di "copertura", quella di imprenditore edile. Al telefonino parlava di consegne di "mattonelle", "piastrelle", di "cantiere", oggi "arriva il geometra", domani l'ingegnere". Ma tante volte è arrivata la Guardia di Finanza che gli ha guastato la festa sequestrando prima 308 chili di hascisc, poi 690 e infine 30.

Nel "college" di Marsiglia, considerato una sorta di "Università del crimine internazionale", aveva stretto amicizia con "specialisti" stranieri e italiani come Pimpinelli e Brugnetti. A Pimpinelli affidava gli incarichi più rischiosi, poi entrava in azione una fitta rete di collaboratori. Il "maestro", al vertice, curava i rapporti con gli spagnoli.

I carichi di hascisc furono sequestrati nel gennaio 2001, il 16 luglio 2001 e nel gennaio scorso quando Rombolà finì in carcere. I finanzieri hanno filmato il blocco dei Tir e il ritrovamento dell'hascisc, un volta, fra un carico di cipolle. Stroncati via terra, stavano pensando al traffico via mare. Gli investigatori li hanno ripresi con le telecamere mentre effettuavano un sopralluogo nel porto di Tropea: c'erano Rombolà, La Rosa, Miolla e uno

spagnolo. Le trattative erano state avviate per sei mila chili di hascisc, da vendere a 1300 euro al chilo. Una fortuna.

Le notizie dell'operazione antidroga denominata "Iberia 2" sono state diffuse ieri dal colonnello Cesare Nota Cerasi, comandante del Nucleo regionale, dal capitano Giovanni Carlo Listro comandante del Goa, e dal colonnello Fabrizio Toscano capo ufficio operazioni. Cerasi ha definito il Goa di Catanzaro «uno dei migliori d'Italia, forse il migliore».

Luigi Statizzi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS